



Quando **Vittorino Frosio** ha parlato di «malaffare» il sindaco si è lasciato sfuggire un plateale insulto



OK ALL'OUTLET Lo stabilimento della Etro

[FINO MORNASCO]

Via libera all'outlet Etro Ma in aula volano gli insulti

Le minoranze: «Chiederemo al Tar di sospendere la delibera»

stato sul fatto che si stesse compiendo un'ulteriore illegittimità, in quanto la modifica avrebbe comportato una variante al piano delle regole e a quello dei servizi, come correttamente riportato mercoledì nella delibera, ma diversamente da quanto adottato a dicembre. Il sindaco **Giuseppe Napoli**

(nella foto tonda), sostenuto dal parere della segretaria **Silvia La Greca**, ha ribattuto che «la delibera demandava agli uffici la predisposizione dei documenti. Gli atti depositati erano visibili a tutti, e c'era anche il piano delle regole, quindi nel passaggio c'è stato un perfezionamento e stasera sia-

mo in grado di approvarlo». A parole, tutti si sono dichiarati favorevoli al piano, ma le opposizioni hanno contestato metodo e lato economico. Anzi, hanno annunciato che inoltreranno al tar nuovi documenti con la richiesta di sospensiva della delibera.

La scintilla è stata innescata da **Vittorino Frosio** quando ha sostenuto che, date le condizioni economiche, «credo stiano combinando un malaffare. Le aree dovrebbero valere tre volte tanto. Poi si giustifica tutto con la "discrezionalità", parola che usano i giudici della direzione antimafia per segnalare i gravi danni causati nel nostro Paese con la scusa della discrezionalità. Siamo all'inchino più profondo dell'amministrazione al privato».

Il sindaco si è lasciato sfuggire un plateale «vaffa», con tanto di accompagnamento del braccio, prima di dirsi «indignato e costernato», mentre Frosio ha ribattuto che la pratica Bricoleta è all'attenzione della Dia di Milano. Da lì in avanti, il clima acceso ha favorito l'infarcimento di termini coloriti nei discorsi che il presidente del consiglio **Belmondo Biblioteca** ha faticato a contenere. L'iter è ora completato, ma l'ultima parola sull'outlet spetterà al Tar.

Marco Pini



IL VIDEO
laprovinciacomodelta.it
"Viva l'Italia"
di De Gregori
ha chiuso
il consiglio

zioni presentate dalle minoranze, che ricalcavano il ricorso al Tar da loro già proposto e finanziato, come ha tenuto a precisare **Massimo Tagliabue**.

I punti principali della contrarietà sono le modalità di accoglimento della proposta Etro: secondo il Comune era una pratica aperta dal 2004, per gli altri andava rifatto in pieno il procedimento. In più, Etro ha versato al Comune 290mila monetizzando 5.400 metri quadri ceduti sette anni fa. Secondo le minoranze il prezzo di 53,9 euro al metro non solo era troppo basso, perché sarebbe stato giusto pretendere tre volte tanto e cioè il valore di un'area commerciale, ma configurerebbe anche un danno erariale per il Comune, di cui potrebbero essere chiamati a rispondere i consiglieri che hanno votato la delibera.

Proprio per questo punto, tutte le minoranze hanno deciso di non partecipare al voto. In più, Mazzola ha insi-



IL SINDACO DE CECCHI

Anche Cassina teme l'operazione «Per noi un aumento di traffico»

FINO MORNASCO - (m. pin.) Anche Cassina Rizzardi protesta per l'intervento Etro.

La via più facile per raggiungere l'azienda, posta in una propaggine ai limiti del territorio di Fino, infatti, è quella di passare dal centro di Cassina. Il sindaco Paolo De Cecchi teme un aumento del traffico: «Ci sono stati incontri fra le amministrazioni cui è seguita una mia lettera, in cui dicevo che sarebbero dovuti intervenire economicamente, ma non ho ricevuto risposta - spiega - Mi meraviglio che nelle discussioni su questo intervento non si sia mai parlato di viabilità».

«De Cecchi può stare tranquillo - risponde Giuseppe Napoli - Ne abbiamo già parlato e abbozzato assieme delle soluzioni. La situazione va approfondita con il privato. Più che scrivere lettere, che possono lasciare spazio a incomprensioni, è meglio trovarsi di persona. Tanto più che la pensiamo allo stesso modo».

[MONTORFANO]

«Non ci lasciano proteggere il lago»

Besana: «Il consorzio lavora, ma i titolari dei terreni fanno ostruzionismo»

MONTORFANO «Il consorzio è perfettibile, ma dubitiamo che le sue attività potrebbero essere realizzate con eguale dedizione, gratuità e trasparenza da parte di un singolo privato proprietario di parte dei terreni».

Il presidente del Consorzio Lago di Montorfano, **Paolo Besana** (nella foto tonda), replica alle dichiarazioni di **Domingo Merry del Val**, con le quali il proprietario di gran parte delle aree che si affacciano sul lago aveva messo in discussione l'utilità stessa dell'ente pubblico.

Secondo Besana, che definisce quelle parole come un vero e proprio «attacco pubblico», l'impegno del Cda che presiede dal 2010 «a titolo gratuito» è costante e continuo: «Ci siamo da subito impegnati nella ridefinizione del Piano di gestione che, come è no-

to, è stato depositato in Regione ed è attualmente in attesa dell'approvazione definitiva. Ciò permetterà di preservare al meglio la riserva e di poter accedere ai finanziamenti regionali ed europei finalizzati a tale scopo».

Contemporaneamente, spiega, il consorzio ha promosso studi interdisciplinari e scientifici molto approfonditi, condotti da professionisti preparati ed esperti: «Non si dimentichi - aggiunge Paolo Besana - che la riserva è anche sito di interesse comunitario, con parecchi habitat tutelati a livello europeo. Inoltre, è stato realizzato anche uno studio paesaggistico di fondamentale importanza per la tutela della riserva».

Insomma, secondo il presidente negli ultimi due anni si sta lavorando, anche se il consorzio è attivo da 28: «È dove-

roso ricordare le attività di sfalcio e controllo della vegetazione infestante che il consorzio svolge sui terreni di sua proprietà lungo la via Como e la costante pulizia dei sentieri. Inoltre è stato richiesto alla Provincia di Como un contributo per interventi di miglioramento ambientale del patrimonio vegetazionale sulla base di un progetto preliminare elaborato all'interno dell'ufficio».

Alle attività più materiali si affiancano anche iniziative culturali: «Il Consorzio coordina la giornata regionale del verde pulito "e della biodiversità del lago", interpretandola come un importante momento di aggregazione intorno ai temi dell'ecologia e del rispetto della biodiversità e della riserva; diamo supporto alle associazioni ambientaliste come L'Ontano e Verdellago nel-



«La riserva è anche sito di interesse comunitario, con parecchi habitat tutelati a livello europeo»



la difesa degli animali, e nell'inverno 2010 abbiamo realizzato il ciclo di sette conferenze "Un lago di biodiversità"».

A tutto questo si opporrebbe la famiglia Barbavara, proprietaria della maggior parte dei terreni attorno al lago, e di cui

Merry del Val è componente: «Purtroppo la realizzazione di una fondamentale opera di tutela della qualità delle acque, che consiste nella chiusa automatizzata, è bloccata a causa della strenua opposizione da parte della stessa proprietà che poi si lamenta dell'ineffi-

cienza del consorzio. Questo vale anche per qualsiasi altro intervento scientifico di tutela e conservazione che si voglia proporre, oramai chiaramente solo per attuare una continua forma di ostruzionismo».

Marco Pini

[CERNOBBIO]

Le cifre dell'Imu «Ci resta la metà, 2 milioni e mezzo Il resto a Roma»

CERNOBBIO Altro che effetti benefici per gli enti locali derivanti dal federalismo tributario.

Una cospicua fetta dell'Imu, l'imposta municipale unica che ha preso il posto dell'Ici, andrà a finire a Roma. Una denuncia di quanto si verificherà già dall'anno in corso è venuta dal consiglio comunale di Cernobbio, uno dei primi Comuni che hanno dato corso all'approvazione del bilancio preventivo 2012 i cui termini sono stati spostati di alcuni mesi, fino al 30 giugno prossimo.

«Ci troviamo di fronte a un federalismo fiscale solo di facciata - ha dichiarato in aula l'assessore al bilancio **Luca Bisceglie**, commercialista comasco che conosce bene la normativa finanziaria - in quanto nella realtà si tratta di una tassazione centralista. I cittadini e le imprese hanno la percezione di versare un'imposta maggiorata al loro Comune mentre in realtà una buona parte di quanto andranno a pagare finirà ancora una volta allo Stato. Con buona pace per tutti coloro che, come me, in passato avevano sperato che almeno una parte non infinitesimale della ricchezza prodotta potesse rimanere sul territorio dove era stata generata con conseguenti benefici per la comunità».

Bisceglie ha spiegato che rispetto a quanto avveniva in passato con l'Ici il cui gettito finiva nelle casse comunali, il 50 per cento dell'Imu dovrà essere trasferito a Roma. Giusto la metà dell'introito complessivo calcolato sull'aliquota base ad esclusione della quota derivante dall'imposizione sull'abitazione principale e relative pertinenze.

«Tradotto in cifre, secondo le stime formulate sulla base delle risultanze della banca dati dell'ultimo anno in cui è rimasta in vigore l'Ici sulla prima casa - ha aggiunto l'assessore - il gettito lordo dell'Imu dovrebbe aggirarsi intorno ai quattro milioni e 400 mila euro. Tenuto conto della quota che dovrà essere trasferita allo stato si prevede che al Comune potrebbe restare un importo di due milioni e 650 mila euro che nel bilancio di previsione 2012 è stato inserito per un milione e 530 mila euro come entrate Imu correnti e per 512 mila euro per compartecipazione Irpef come fondo sperimentale di equilibrio, in attesa del dato ministeriale in merito agli effettivi tagli dei trasferimenti».

Marco Luppi